

AGENFOR
 Formazione e Lavoro
Corsi nel settore Socio-Sanitario
 tel. 0541 709080

TELEFONO
 0541 354111
 FAX 0541 354199
 EMAIL:
 rimini@corriereromagna.it

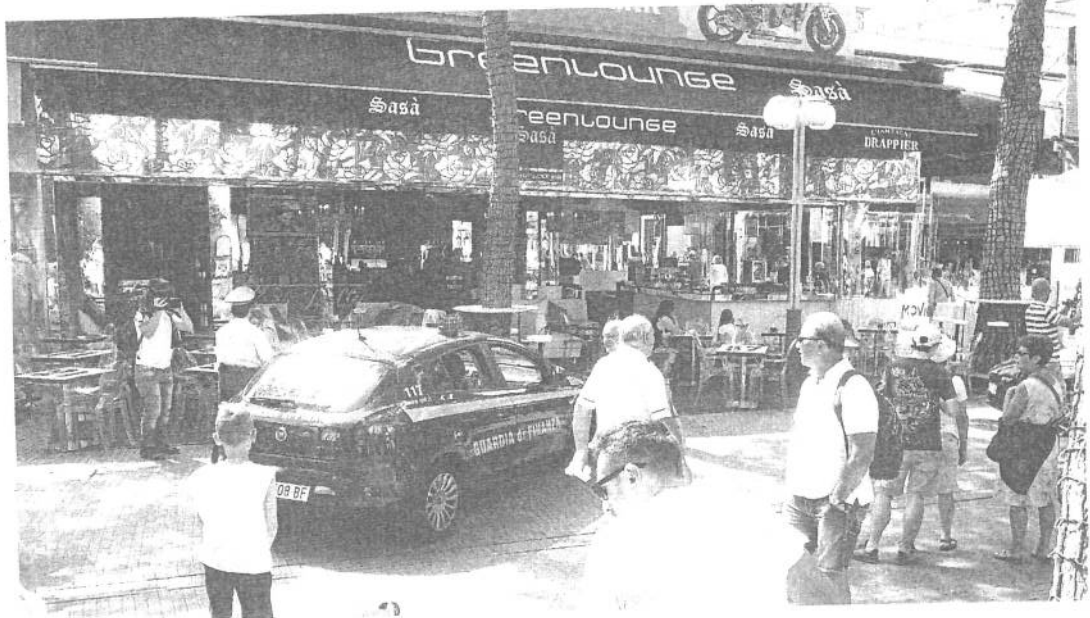
HO TROVATO LAVORO CON UN CORSO AGENFOR
 Arianna, 21 anni
oss.agenfor.it

3
 SABATO
 12 LUGLIO 2014

GUERRA TOTALE A CHI NON PAGA LE TASSE

I beni ora sono dello Stato Società e proprietà ora sono in carico all'Agenzia nazionale dei beni confiscati alla criminalità che deve nominare un proprio amministratore

L'arroganza del "furbetto" L'imprenditore ha giustificato la discrepanza tra il patrimonio e la dichiarazione dei redditi grazie ai soldi elusi al Fisco e condonati nel '97 e 2003



Giornata decisamente particolare quella che hanno vissuto ieri turisti e riccionesi presenti in mattinata in viale Ceccarini. Diverse auto delle fiamme gialle hanno raggiunto il Green Bar per mettere i sigilli al locale (foto Diego Gasperoni)

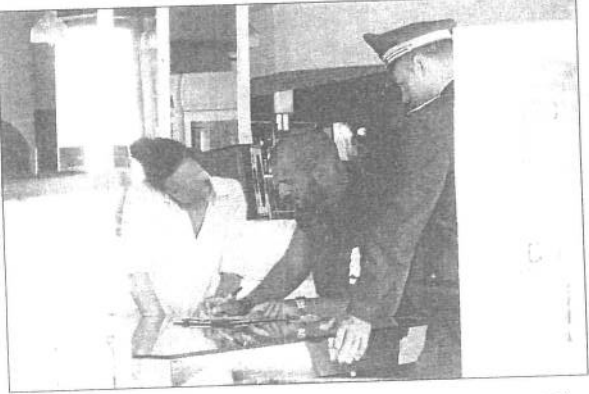
Evasione, sequestrato il Green bar

Blitz nel salotto della Guardia di finanza: i turisti filmano tutto
A Salvatore Castaldo confiscato un patrimonio di 5 milioni di euro

di ENRICO CHIAVEGATTI

RICCIONE. Avviso agli evasori fiscali "cronici", convinti che fare fortuna non pagando le tasse, e poi sanare la posizione con il condono tombale, li metta al riparo da brutte sorprese. Il nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza di Rimini guidato dal maggiore Marco Antonucci in perfetta sintonia col comandante provinciale il colonnello Mario Venceslaj, con il pieno appoggio della procura della Repubblica e del tribunale di Rimini, ha loro dichiarato guerra. E lo ha fatto applicando nella maniera più restrittiva, sequestro e confisca, il Nuovo codice antimafia che permette l'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati, attraverso le misure di prevenzione patrimoniale sulla base di mirate indagini economico-finanziarie.

A farne le spese, ieri mattina, davanti a colleghi, cittadini, turisti con le videocamere degli smartphone accese, tutti assiepati attorno alle auto delle fiamme gialle nel cuore di Riccione, in via Ceccarini, Salvatore Castaldo, napoletano classe 1968, che con i "risparmi" accumulati e condonati nel 1997 e nel 2003 con l'impresa di marmi di famiglia, a fronte di una dichiarazione dei redditi di poco inferiore a 59 mila euro, per la somma di 944 mila e spiccioli si è acquistata la società Gebar srl, proprietaria della licenza di uno dei locali più famosi della Riviera: il Green



Riccione, di un garage, una 500 Abarth, uno scooter Yamaha TMax, non è di fatto più proprietario. Tutti i beni, per un valore stimato di circa 5 milioni di euro, infatti, gli sono stati sequestrati e confiscati dal tribunale di Rimini su richiesta del sostituto procuratore Luca Bertuzzi che ha coordinato le indagini dei finanziari. Beni che da ieri, di fatto, sono di proprietà della Stato attraverso l'Agenzia nazionale dei beni confiscati alla criminalità. Agenzia che a sua volta affiderà la loro gestione a un amministratore straordinario. Il Green bar, fino a quel momento, sarà costretto a tenere abbassate le saracinesche. Tempo stimato per la riapertura: un mese circa. Lo Stato potrebbe anche decidere di disfarsi dei beni confiscati e vendere la società, auto e moto

re, assistito dagli avvocati Giuliano Renzi e Sergio Cola del Foro di Napoli (che hanno già annunciato ricorso in Appello), potrà ricorrere in tutte le sedi contro il provvedimento. In caso di vittoria, se i beni saranno stati venduti, verrà liquidato. La vendita appare una eventualità, comunque, molto improbabile. Dal provvedimento sono esclusi i muri del Green bar ora di proprietà della multinazionale dell'abbigliamento Stefanel.

Confisca, i "requisiti". A "tradire" Castaldo l'alto tenore di vita rispetto alle dichiarazioni dei redditi, la frequentazione "confermata" anche da alcuni recenti controlli con pregiudicati, la condanna patteggiata a 24 mesi in concorso con due napoletani indagati dalla Direzione distrettuale antimafia campana, per tentata estorsione aggravata. A-

me gialle e procura per definirlo "persona socialmente pericolosa". Era il 2007 e la vecchia proprietà dei muri del Green bar chiese la sua cacciata al tribunale perchè non pagava l'affitto. Castaldo prima cercò di convincere a parole la proprietà ad accettare le sue condizioni economiche quindi passò a modi più convincenti crivellando la vetrina del negozio di proprietà della moglie dell'avvocato che tutelava la proprietà dell'immobile. Al figlio del legale, in precedenza, era stata incendiata l'auto.

La difesa. Durante l'udienza in camera di consiglio davanti al tribunale di Rimini Castaldo ha tentato di giustificare la discrepanza tra reddito e patrimonio evidenziata dal nucleo di polizia tributaria dichiarando di aver accumulato le illecite ricchezze attraverso ricavi della sua attività sottratti alla tassazione in forza dei due condoni tombali del 1997 e del 2003. La Cassazione, però, a sezioni unite, ha detto che non è possibile addurre per giustificare il patrimonio, l'evasione fiscale.

Il sindaco Tosi. Plauda all'operato delle forze dell'ordine il neo sindaco Renata Tosi: «La Guardia di finanza è arrivata a mettere in atto un'operazione di questo genere, dietro alla quale c'è un lavoro non indifferente. Le energie imprenditoriali della nostra città non sono queste, ma altre che hanno fatto e fanno di Riccione una gloriosa città dell'ospitalità. Non si può fare di tutta ta un'erba un fascio, ma sicuramente...

L'ALTRO CASO

Il precedente dei fratelli Lanna sigilli agli hotel

RIMINI. E' questa la seconda volta in poco più di due mesi che viene applicato a Rimini il progetto "Emmepi" (misure di prevenzione), finalizzato all'aggressione delle ricchezze illecite accumulate dalla criminalità. I primi a caderci sono stati i fratelli Ciro, Francesco e Giovanni Battista Lanna che a Miramare gestivano cinque alberghi in un sesto era di proprietà e gastronomia a Riccione. Beni messi sotto sequestro e di cui la procura della Repubblica ha chiesto la confisca.

Per l'accusa gli imputati avrebbero costruito il proprio impero che gli avvocati difensori (Paolo Righi e Nicoletta Gagliani) sostengono frutto solo di mutui contratti con le banche, con i proventi del traffico di droga e i presunti legami con il clan Abate di San Giorgio a Cremano (Napoli). Contro il provvedimento i legali hanno presentato ricorso al tribunale del Riesame di Rimini che non ha ancora sciolta la riserva, forse in attesa del verdetto...